Ferdinando Emilio Abbate - La mano sinistra di Dio
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Ferdinando Emilio Abbate

LA MANO SINISTRA DEL CRISTO

Il cristiano e i grandi temi sociali

ha da avere il resto
1925
CANTAGALLI

Ferdinando Emilio Abbate - La mano sinistra di Dio
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

I Edizione © 2000 Cacucci Editore – Bari

II Edizione © 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. – Siena

Grafica di copertina: Paolo Pepi

Stampato da Edizioni Cantagalli nell'ottobre 2025

ISBN: 979-12-5962-662-2

Ferdinando Emilio Abbate - La mano sinistra di Dio
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Il credente, senza discernimento, è un credulo,
o – peggio ancora – un credulone:
per questo, la fede senza discernimento è credulità
L'Autore

Ferdinando Emilio Abbate - La mano sinistra di Dio
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

DOPO LA DEMOCRAZIA CRISTIANA, PRIMA DI UNA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Doveri e responsabilità del cristiano impegnato in politica e nella società

Ferdinando Emilio Abbate - La mano sinistra di Dio
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

1

L'AZIONE POLITICA

"Sul piano temporale, la nostra azione se è quello che deve essere, sarà un'azione cristianamente ispirata, e tuttavia non si presenterà come specificamente cristiana, ma come formalmente determinata da tale scopo temporale e da tale specificazione temporale"

J. MARITAIN, *Questions de conscience. Essais et allocutions*, Paris 1938

L'azione politica, mediante la quale il cristiano opera per mutare le condizioni e i fondamenti sociali su cui la comunità è storicamente collocata, non va tuttavia confusa con l'attività apostolica, che il cristiano stesso svolge e persegue sul piano spirituale, al fianco della Chiesa come istituzione, e nella consapevolezza di appartenervi. In questa ottica, colui il quale crede nella forza degli ideali cristiano-sociali, calati nella prassi storica e idonei a imprimere un diverso valore di giustizia alla stessa, potrà anche non essere un cattolico, ovvero, in ipotesi estremistica, un credente, nel significato prettamente religioso del termine. Il Cristo, nella sua autenticità temporale, può anche essere un profondo riferimento "laico", proprio nel momento in cui la sua tensione rivoluzionaria, di matrice sociale e di forza espansiva irradiante, si fa umanità e si fa dottrina

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

relativamente alla propria umanità medesima; e, in effetti, al politico che si ispiri al Cristo è richiesto in ogni modo di agire "da" cristiano, e non "in quanto" cristiano, o "in quanto" inviato dalla Chiesa. La politica, interpretata in chiave cristiana, impone il riferimento al Figlio dell'Uomo non necessariamente come principio religioso, ma come basilare presupposto morale: è un monoteismo "etico", nella misura in cui è legato alla storia, quello a cui deve conformarsi il cristiano operante in politica, non un monoteismo "fideistico". Esso attiene non alla confessione in quanto tale: non, in altri termini, alla spiritualità escatologica del messaggio divino, alla sua componente innaturale, perché sovrannaturale, ma al comportamento dell'Uomo, cittadino del secolo e nel secolo, su cui la storia misura l'evoluzione e la sensibilità dei tempi. I principi e le verità contenute nella parola di Cristo, opera del Verbo e da questo procedenti, rimangono quindi un fondamento essenzialmente e storicamente insuperabile; ma è attraverso questi che la coscienza dell'Uomo affronta il ministero politico, senza che la sua azione di apostolato, che è oltre il tempo e la natura e che testimonia il Regno di Dio e la *civitas Dei*, debba esservi legata. Il politico cristiano è, entro i predetti limiti, un "sacerdote laico", e cioè storicamente definito nel sociale, della propria responsabilità istituzionale. In tale ambito, essere un politico nel nome del Figlio dell'Uomo significa comunque subire il gravame di un peso enorme, che può essere sollevato solo con sofferenza e costanza, con coerenza e fermezza, talvolta con dolore e tormento, se veramente la società viene sentita attraverso la Croce; né può alleviare da siffatto fardello la menzognera illusione di poter legittimare "a monte", con una formale etichetta cristologica, la propria carenza di re-

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

sponsabilizzazione "a valle". Laico o cattolico, il politico cristiano ha il dovere di essere giudicato rispetto alle proprie azioni socialmente emergenti, e non il diritto di essere assolto per le sue segrete, e tutto sommato ipocritamente comode, virtù di facciata. La politica non è, e non deve più essere, l'indegno mezzo attraverso cui appaltare a "mammona" la fiducia e la speranza del popolo cristiano: e quanto è stato spesso lontano da ciò il banchetto, l'ostentazione, il mercato, il commercio, l'egoismo, la tracotanza, che sembravano spesso rappresentare il naturale scudiero – e, quel che è peggio, l'obiettivo peculiare – dell'attività del politico democratico-cristiano! Entro questa prospettiva, e pertanto relativamente all'attività sociale del politico cristiano, il posto occupato dal rito, anche quando sacro, è marginale, comunque non decisivo né per informare di sé l'azione politica, né per supportare *ab origine* una denominazione di presunta autenticità: ciò non vuol dire far decadere la sacralità, ma significa distinguere questa, che è umanità in raccoglimento, che sta in e sta verso, da una umanità in movimento, che corre in e corre verso. Tutto Dio-altro, immobile e sovrano, la prima: tutto Dio-sé, liberazione e motore, la seconda. Di conseguenza, il politico cristiano è consacrato, più socialmente che in maniera sacrale, al Figlio dell'Uomo, e quindi alla comunità che ne è immagine, attraverso il Figlio dell'Uomo stesso; pertanto, la ragione più profonda della sua azione non è l'apostolato specificatamente cristiano, ma è l'imitazione del Cristo nella liberazione storica dell'umanità. Una diversa interpretazione, che tenda, vale a dire, a ridurre l'apostolato a semplice azione storicamente determinata e limitata, può cadere nel pericoloso eccesso del cosiddetto "integralismo". Esso si concreta, di fatto, nella tendenza a

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

relativizzare la religione e quindi ad adattare principi religiosi all'attività politica, con il rischio da un lato di guardare alla religione in maniera eccessivamente laicizzata, sottoponendo troppo spesso il Verbo all'opinione, nel nome di una falsa evoluzione: dall'altro, di asservire rigidamente l'impegno personale a una non eticamente definita "autorità", e perciò di attribuire alla proposta del politico, senza un previo giudizio cristianamente meditato, un valore dogmatico anche quando egli persegua, più o meno clandestinamente, la corruzione dei valori cristiano-sociali: solo, in effetti, con la perversione integralista può essere compresa, per quanto mai giustificata, la strana ed esiziale alleanza fra giovani cattolici, in perfetta ed entusiastica buonafede, e politici di discutibilissima moralità pubblica e sociale, che pure ha rappresentato una triste invariante di molte realtà politiche, anche a livello nazionale, durante gli anni Ottanta.

Ferdinando Emilio Abbate - La mano sinistra di Dio
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

2

LA CARITÀ

"Ed è questa, senza dubbio, cosa ben lagrimevole, Venerabili fratelli, che vi siano stati e ancora vi siano di quelli che, dicendosi cattolici, quasi non ricordino la legge sublime della giustizia e della carità"

PIO XI, *Quadragesimo anno* (1931), n. 125

La politica, interpretata come amore verso il prossimo, in quanto essere sociale, e mediatamente verso Dio, in quanto immagine del creato, e quindi causa essenziale dell'idea di solidarietà secolarizzata nel servizio alla comunità, non è, in definitiva, che una forma di carità. Anzi, è la carità più nobile, più alta, più estesa in profondità e in intensità: essa, infatti, sottratta alla dimensione individuale, nel momento stesso in cui si diffonde a livello universale, non implica il rapporto diretto Uomo-Dio, in quanto principio e fine dell'atto caritatevole, ma si irradia nella comunità, con una tensione interpersonale, in cui Dio è presente come unità assoluta nella molteplicità relativa delle immagini dell'Uomo. Così la carità, che pure è ontologicamente universale, in quanto è riconoscimento dell'umanità dell'altro, e quindi giustificazione in Dio, diviene storicamente universale, misura sociale del tempo cristianamente interpretato, e quindi liberazione in Dio. In questo senso, la carità è presupposto del politico, ancora prima e

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

ancor più, delle azioni dei politici: essa non è esecuzione di un semplice strumento possibile, ma primo motore di tutti gli strumenti possibili. La Democrazia Cristiana ha troppo spesso dimenticato tale principio costituente dell'azione politica, relegando la carità al ruolo marginale, e tutto sommato inconsistente, di afflato mistico; quasi come se la carità fosse testimoniata soltanto attraverso il convento, la stanza, la coscienza, quando essa è di per sé testimonianza, indipendentemente dal luogo ove si determini, e come tale anela al mondo, al secolo, al cuore, cercando l'Uomo nel tempo finito della storia. Delegare, per vile interesse deresponsabilizzante, la carità alla santità, è già tradire la politica cristianamente intesa: la politica è piuttosto carità in comunione, carità vibrante di umanità universale. In realtà, l'amore verso Dio, attraverso la carità vissuta, non solo interiormente, dal politico, è la giustificazione stessa del servizio alla comunità. Questo amore verso Dio, ancorché sentito in maniera laicale, e persino ove inconsapevolmente reso, non è, per ciò soltanto, inespresso, quando passa dentro l'Uomo, e da questi trae la propria origine: è pura questione metodologica e terminologica partire da Dio per giungere all'Uomo, quando i due termini si intersecano nella socialità dell'Uomo. *Omnis homo Adam, omnis homo Deus*: ma anche nell'Uomo che è Adamo, vi è contemporaneamente l'Uomo che è Dio. E nell'Uomo che interagisce con l'Uomo, Dio esiste come ragione stessa dell'impegno politico nella comunità. In tale quadro, la politica è carità in atto, carità che dall'uomo va verso la società degli uomini, e non carità in potenza, che si proietta soltanto, e di fatto si isola, in una dimensione iperurania. Poco importa, poi, che Dio sia chiamato Uomo, quando viene riconosciuto nel sommo Bene che incarna: e poco

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

rileva che Dio sia chiamato Dio, quando i Suoi simboli servono a negare tale stesso sommo Bene. Quella carità, ancora, che della politica è strumento, non si esaurisce soltanto nell'atto, non si perfeziona in un tratto storicamente determinato: più che la carità in continuo movimento, è carità in cammino per i sentieri della città dell'Uomo. In definitiva, la carità parla implicitamente di Dio, ma, per il cristiano impegnato in politica, non sempre basta *ex se* il nome di Dio a parlare di carità, quando quest'ultima sia stata privata della socialità naturale dell'uomo. Si diffidi, quindi, del cristiano che, a nulla rilevando lo stendardo di parte inalberato, tenti comunque di mediare il proprio potere e la conservazione a oltranza di questo, indipendentemente, o addirittura in pregiudizio, della comunità: egli non si muove nel campo della carità più grande, ma in quello del più piccolo e meschino egoismo, poiché finalizza al rafforzamento della propria autorità una forma di apparente bonomia clientelare, che non è carità, e che in verità altro non è se non ipocrita e calcolata elargizione, e il cui presupposto si rinviene in ogni modo nella rapina, in quanto si fonda sull'impossessamento del potere, tramite la violenza di un mandato subdolamente esercitato, o da esercitarsi, nel solo nome di sé stesso.

Ferdinando Emilio Abbate - La mano sinistra di Dio
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

INDICE

Prefazione
di *Vincenzo Robles* 9

Presentazione
di *Sergio D'Antoni* 11

Prefazione alla II edizione
di *Guido Viceconte* 15

DOPO LA DEMOCRAZIA CRISTIANA,
PRIMA DI UNA DEMOCRAZIA CRISTIANA

1. L'azione politica 21
2. La carità 25
3. La comunità 28
4. Il consenso 33
5. La virtù 37
6. L'incompatibilità 43
7. I movimenti giovanili 49
8. La pace 55

DISCIPLINA PUBBLICA E ASPETTI TRIBUTARI
DEGLI ENTI MORALI: ORDINAMENTO ITALIANO
ED ESPERIENZE STRANIERE

1. Rapporto fra sistema fiscale
e corpi morali: cenni storici 65
2. Le fondazioni in diritto romano: concetto
di fondazione "estensiva" 69

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

3. Il sistema fiscale delle fondazioni nell'ordinamento tributario italiano 73
4. Le fondazioni nell'esperienza tributaria statunitense 79
5. Fondazioni di diritto pubblico e fondazioni di diritto privato nel sistema fiscale tedesco 82
6. L'ordinamento tributario francese e le fondazioni: le "collettività pubbliche o private diverse dalle società" 85
7. Il trattamento fiscale degli enti morali nell'ordinamento inglese: le *Charities* 89
8. Disciplina tributaria delle fondazioni e ordinamento giuridico italiano: proposte e orientamenti di riforma 93

I MEZZI DI COMUNICAZIONE E D'INFORMAZIONE SOCIALE: ORIENTAMENTI E PROBLEMI

1. Informazione e formazione: qualità del messaggio e fruizione dello stesso 101
2. Dicotomia tra spettacolo e cultura: cause e conseguenze 108

PROLEGOMENI ALL'INTERPRETAZIONE DEL FENOMENO VIOLENZA

1. Metodologie d'approccio 123
2. Atto ed evento violento: caratteri distintivi 125
3. La direzione del movimento gnoseologico di emergenza della volontà 127
4. Violenza pura e violenza impura: l'*exitium in alterum* 130
5. La violenza nel diritto: incompletezza delle definizioni giuridiche 132

Ferdinando Emilio Abbate - La mano sinistra di Dio
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

6. Caratteri della violenza pura: la bilateralità 135
7. La violenza impura: l'unilateralità come elemento peculiare dell'invidia 137

LA SOCIETÀ DEL BENESSERE
TRA EGOISMO ED EMARGINAZIONE

1. Il progresso tecnico e scientifico come causa unica ed esclusiva del benessere sociale: superficialità e fallimento di tale principio neopositivista 143
2. Progresso dei consumi e progresso delle coscienze 145
3. La droga come effetto esemplare dell'egoismo e dell'emarginazione 147
4. L'opinione pubblica e l'AIDS 149